

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

VILLORBA 25 MARZO 2015

Bozza non corretta

Un cordiale saluto ed un benvenuto a tutti Voi qui presenti, da parte del Consiglio di Amministrazione e mio personale.

In questa giornata ho il piacere di vedere qui riuniti i delegati delle Assemblee parziali che si sono svolte nel territorio, produttori, trasformatori, soci rappresentanti economici e politici, ospiti ed amici.

Un grazie ai relatori che anche quest'anno hanno accolto l'invito del Consiglio di Amministrazione e sono qui presenti con il compito di illustrare in maniera puntuale e precisa l'andamento del mercato, le prospettive future per il nostro comparto, anche se abbiamo già avuto modo di toccare con mano la volatilità esasperata del prezzo del latte alla stalla quale conseguenza di una globalità sempre maggiore.

Oltre alla dr.ssa Ronga di Ismea, che illustrerà l'andamento di mercato, abbiamo oggi con noi i professori dell'Università di Padova, Dr. Bolzonella e Dr. Trestini, che ci presenteranno uno studio innovativo realizzato in collaborazione con i colleghi americani per quanto riguarda un sistema di tutela del reddito per i produttori latte.

Cercherò con questa mia breve relazione, per dare maggior spazio agli interventi successivi, di fare un riepilogo su quanto accaduto in questo periodo trascorso dall'ultima Assemblea ed esporre alcune considerazioni sugli eventi e sui fenomeni economici e non, che hanno maggiormente caratterizzato il nostro settore partendo dal cambiamento epocale che inizierà il 1° Aprile.

Due anni fa era nostro ospite il produttore olandese Frans Keurentjes, membro del C.d.A. della cooperativa casearia olandese *Friesland Campina*, importante realtà europea del settore, che ha iniziato la sua relazione affermando:

“Noi olandesi consideriamo il 1 Aprile 2015 come il giorno della liberazione!!!!!!”

Quel giorno, come accennavo prima, sta arrivando.

Non so se il collega olandese la pensi ancora così, sono riuscito ad incontrarlo altre due volte in questo periodo di tempo e posso dirvi che non trasmetteva più lo stesso entusiasmo per il 1 Aprile 2015 anzi, in una recente dichiarazione affermava che “Alcuni operatori del settore vedono il giorno 1 Aprile come il giorno della liberazione, mentre molti altri lo temono”.

A livello europeo in questa campagna abbiamo registrato un significativo aumento della produzione che ha portato come immediata conseguenza una riduzione del prezzo del latte alla stalla e nel prossimo futuro gli stati vocati alla produzione di latte prevedono una crescita di poco inferiore al 20%, percentuale questa che si riduce ad una sola cifra se si tiene conto dell'Unione

Europea nel suo complesso.. Fa eccezione l'Irlanda che, nei suoi piani, prevede di aumentare la produzione di latte del 50% entro la fine del decennio.

La liberalizzazione del settore, dopo 30 anni di quote di produzione, sarà destinata ad esporci a una nuova realtà concorrenziale e ad aumentare la già forte volatilità dei prezzi.

Per la prima volta dal 1984, il 1° Aprile p.v., i produttori non avranno alcuna restrizione sulla quantità di latte che producono ed abbiamo già avuto modo di toccare con mano questa corsa produttiva causata anche dal buon prezzo del 2014, visto l'aumento di produzione in questa campagna sia a livello italiano (+ 3 %) sia a livello europeo (+ 4.5%),. Questo aumento ha portato le aziende ad una disperata ricerca di quote latte in affitto, con quotazioni oltre ogni logica, poiché la compensazione nazionale per la prima volta è a rischio.

Dalle stime si prevede, salvo significative riduzioni di produzione dell'ultimo trimestre, che per questo periodo i produttori europei potrebbero versare un superprelievo di circa 1 miliardo di Euro che corrisponde a circa 35 milioni di quintali di latte prodotto oltre il quantitativo globale, superprelievo che si potrà pagare in tre annualità senza interessi.

L'Unione Europea spera che la riforma, una delle più grandi da più di una generazione, possa contribuire a sbloccare nuovi mercati in Asia e Sud America, oggi riforniti da paesi rivali, come Nuova Zelanda e gli Stati Uniti.

Io come allevatore so solo che attualmente percepisco il 14% in meno rispetto al prezzo dello stesso periodo dell'anno scorso, sperando che non scenda ancora, e devo dirmi fortunato se lo paragono alla contrazione del 23% del prezzo medio europeo rispetto all'anno scorso, quotazione spinta al ribasso dal consistente aumento della produzione, da un minor accantonamento di latte in polvere in Cina e da un divieto russo sulle importazioni.

Con una differenza sostanziale però. Al prezzo attuale gli agricoltori europei riescono, pur con difficoltà, a reggere. Noi, se continua così, siamo invece costretti a chiudere, infatti il prezzo dello scorso anno ha portato ai nostri colleghi europei un consistente guadagno, mentre noi siamo riusciti appena a pagare i costi di produzione.

A noi allevatori dal 1 Aprile p.v., con l'azzeramento delle quote, rimarrà in mano un pugno di mosche oltre ai debiti da pagare, debiti di importo considerevole e che incidono in maniera pesante sul bilancio delle nostre aziende dovuti all'accensione di cospicui mutui per poter acquistare e/o affittare quote latte per aumentare la capacità produttiva aziendale e per aderire alle rateizzazioni. Ciò a causa dell'emanazione di una legge con effetto retroattivo sulla compensazione da parte di un Ministro dell'Agricoltura, l' Avv. Pinto, dell'allora governo Prodi.

Questo è il risultato finale di tutta la vicenda del regime delle quote latte per noi produttori italiani. Molto probabilmente in Europa le aziende non si trovano in questa situazione, primo perché le normative sono state puntualmente applicate e rispettate, secondo perché solo l'Italia aveva avuto un'assegnazione di un quantitativo globale di quote inferiore alla produzione effettiva, misteri questi della capacità politica dei nostri ministri dell'agricoltura di allora, che purtroppo ora stanno facendo pagare il conto a noi.

Nel frattempo mentre in Italia si continua a discutere di come assegnare i premi accoppiati per il latte (premio per vitello circa € 50 : nato nell'anno-iscritto ai libri- iscritto ai controlli funzionali- identificato e registrato- magari da presentare anche la domanda per ognuno) a livello Europeo si stanno tutti organizzando con i rispettivi governi per programmare il futuro; crescono come i funghi impianti per la produzione di latte in polvere in Germania, Olanda, Francia mentre in Irlanda, che produce metà latte dell'Italia, alcuni giorni fa è stato inaugurato dal locale ministro dell'Agricoltura un impianto da 185 milioni di euro di un'azienda casearia che sarà in grado di produrre quasi 300 tonnellate di latte in polvere al giorno, che derivano da 2.300 tonnellate giornaliere di latte crudo.

Mentre in Italia il Ministro dell'Agricoltura Martina presentava una bozza di Decreto per destinare 8 milioni di Euro per il settore per l'anno 2015, e poi 50 milioni per il 2016 e 50 per il 2017, a cui dovrebbe applicarsi un tortuoso percorso per poterne beneficiare, l'Irlanda metteva immediatamente a disposizione del settore per l'anno 2015 35 milioni di Euro per dare slancio all'innovazione del comparto coinvolgendo le principali imprese lattiero casearie irlandesi.

Ricerca ed innovazione quindi diventano lo strumento fondamentale per i produttori irlandesi per avere prodotti competitivi, in prezzo e qualità, sul mercato mondiale che sarà quello su cui ci dovremo confrontare anche noi.

Merita invece un plauso l'iniziativa del Ministero, che dovrebbe rientrare tra le misure di accompagnamento delle imprese italiane alla fine del regime delle quote latte, relativa all'ideazione di un logo per riconoscere in punto vendita il latte fresco 100% made in Italy, logo facoltativo e omogeneo per tutte le aziende nel quale verrà indicata la zona di mungitura. Il logo deve però ricevere l'OK dall'Unione europea Europea. Come sarebbe utile e bello se, assieme a questa iniziativa, diventasse obbligatorio indicare in etichetta l'origine della materia prima con la quale è stato prodotto il formaggio. Solamente in questa maniera il consumatore può sapere dove viene impiegato latte nazionale e dove il latte "estero". Lo chiamo volutamente "estero", anche se prodotto in Europa, perché quel latte è differente del nostro, sia per qualità e controlli, sia per i costi di produzione ecc...

Tutti siamo convinti che dal 1° Aprile ci sarà un aumento della produzione con percentuali che possiamo solo immaginare, di sicuro con questa liberalizzazione i produttori che operano nelle

zone di montagna faranno fatica a far fronte alla crescente concorrenza proveniente dalle grandi aziende delle aree di pianura, dove l'aumento incontrollato della produzione potrà portare ad un netto calo dei prezzi e ad una conseguente mancanza di reddito. pertanto, se non verranno istituite misure specifiche, assisteremo ad un forte calo produttivo e alla chiusura di stalle della montagna con notevoli conseguenze non solo economiche ma anche di salvaguardia e tutela del territorio montano.

Altro problema che si presenterà dopo il 1 Aprile è la mancanza di un quantitativo di riferimento aziendale certo per la trasformazione. Infatti la libertà di produzione alla stalla potrà creare notevoli tensioni relative alle consegne di latte, che potrebbero aumentare qualora venisse applicata in maniera consistente la programmazione produttiva per i formaggi DOP prevista nel Pacchetto latte Latte. A questo proposito in questi giorni stanno arrivando alle aziende agricole avvisi dagli acquirenti privati nei quali, oltre a ridurre il prezzo del latte consegnato dal mese di Aprile, viene comunicato che la ditta non si farà carico di esuberanti produttivi che dovessero determinarsi per effetto di un aumento complessivo ed incontrollato delle produzioni, in quanto l'approvvigionamento di latte nazionale dovrà necessariamente essere allineato alle richieste di mercato.

Mi chiedo allora; fino a quando l'aumento di produzione potrà essere assorbito dalla trasformazione?

Noi abbiamo una chance in più rispetto ad altre zone poiché il latte prodotto in Veneto viene destinato per oltre il 70% alla produzione degli otto formaggi DOP, percentuale che si riduce invece al 50% a livello nazionale (di cui il 33% solo a Grana Padano e Parmigiano Reggiano), percentuale che non ha eguali in Europa, (la quota DOP della Francia non raggiunge il 20%) e che consente una migliore valorizzazione del latte, che per disciplinare deve essere locale, anche se la qualità richiesta comporta costi di produzione inevitabilmente superiori.

Forse saremo costretti, nel prossimo futuro, ad assistere ad una differenziazione del prezzo tra il latte destinato a formaggi DOP e quello destinato a formaggi generici.

Ecco quindi l'invito che mi permetto di rivolgere ai Consorzi di Tutela affinché si attivino per un maggior controllo qualitativo alla produzione ed un aumento delle azioni di promozione, marketing e tutela dei formaggi DOP, non solo a livello nazionale ma specialmente a livello europeo e mondiale (solo il 30% dei consumatori italiani riconosce il significato di una DOP mentre a livello europeo scendiamo al 15%).

Anche se riconosciamo alla Regione Veneto ed al suo Presidente Luca Zaia, al quale va il nostro grazie, un'attenzione ed una sensibilità particolare per il comparto con la messa a disposizione di

risorse necessarie per sviluppare azioni singole e coordinate di valorizzazione e promozione delle DOP, consapevoli delle difficoltà che si presenteranno, dobbiamo una volta per tutte lasciare da parte i personalismi, le invidie, i campanili per formare un'unica squadra e impegnarci tutti assieme per valorizzare il latte ed i formaggi veneti avendo come obiettivo finale il reddito delle aziende.

Purtroppo vi è la necessità, oltre che di informare il consumatore sulle caratteristiche delle DOP, di attivare specifiche azioni di contrasto all'Italian Sounding, che rappresenta la più eclatante e complessa forma di concorrenza sleale e truffa a danno rispettivamente delle aziende italiane e dei consumatori per un importo stimato di circa 50 milioni di Euro, ben superiore dell'attuale valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari pari a poco più di 30 milioni Euro.

Tutte queste azioni di promozione, ricerca, innovazione ecc. possono realizzarsi solamente se esiste un coordinamento ed una sinergia tra la produzione-trasformazione e l'ente pubblico. A tale scopo è stata costituita ALCAVE Associazione Lattiero casearia del Veneto (- che ha tra i suoi associati cooperative - caseifici privati - ass. di produttori, enti di ricerca – università - ecc), che ha lo scopo, oltre che di accedere ai bandi regionali del prossimo PSR, di rappresentare la base e dialogare con i vari enti, proporre progetti innovativi e di ricerca di prodotto e/o di processo e trasferimento tecnologico, per lo sviluppo e la salvaguardia del settore.

L'anno 2014 è stato per il settore produttivo, pur con un prezzo del latte nel primo semestre molto buono che poi si è ridotto notevolmente nel secondo semestre, un anno da ricordare positivamente per i produttori, un anno che ha portato un po' di ossigeno alle nostre aziende, ossigeno che però in questo momento abbiamo già consumato tutto.

Infatti il costo di produzione per noi allevatori è il più alto d'Europa a causa di molteplici fattori che non sto qua ad elencare perché li conoscete molto bene. Voglio ricordare solo il costo della burocrazia che incide notevolmente e che ormai soffoca le aziende. Desidero qui ringraziare tutti quei produttori che da 11 anni con spirito di collaborazione e disponibilità mettono a disposizione i loro dati sensibili per attuare l'analisi dei costi di produzione che realizziamo in collaborazione del CRPA.

E' fondamentale conoscere i costi di produzione del litro latte per poter poi dimostrare con dati certi nelle trattative che si andranno ad effettuare con i caseifici privati quale deve essere il giusto corrispettivo al produttore affinché l'azienda possa continuare a lavorare.

E' per questo che lanciamo un invito ai presenti e non solo affinché nuove aziende possano aderire a questo progetto. Chiediamo solo due ore di tempo all'anno ed un po' di impegno per recuperare i giustificativi degli acquisti, in modo da presentare un campione maggiormente

significativo che ci permetta di avere una misura reale regionale dell'effettivo costo di produzione del latte alla stalla.

Costo che poi dovrebbe essere utilizzato secondo quanto previsto dall'art.5 dell'art.62 D.L. 24-1-2012 *“che vieta qualsiasi comportamento del contraente che, abusando della maggior forza commerciale, imponga condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose ivi comprese quelle che determinino, in contrasto con il principio della buona fede e della correttezza, prezzi palesemente al di sotto dei costi di produzione medi dei prodotti oggetto delle relazioni commerciali e delle cessioni da parte degli imprenditori agricoli”*.

Basterebbe applicare questo articolo per dare un po' di ossigeno al nostro mondo e mi auguro che la neo O.P. Veneto Latte, costituita un mese fa da 16 allevatori che consegnano ai caseifici privati ed avente come scopo la contrattualizzazione del prezzo del latte possa e debba utilizzare questi numeri durante la trattativa per dimostrare una volta tanto ai trasformatori privati quali sono i costi reali che l'allevatore sopporta per la produzione.

Siamo quindi entrati nell'argomento del prezzo del latte alla stalla. Da fine Giugno 2014 l'accordo non è stato più rinnovato, vuoi perché nessuno era in grado di prevedere quanto in basso avrebbe potuto scendere il prezzo nell'ultimo periodo di regime quote latte, vuoi perché la controparte industriale si giustifica affermando che i soggetti riconosciuti dal pacchetto latte per la contrattualizzazione del prezzo sono le OP, ed attualmente le OP costituite per questo istituto sono veramente poche ed ancora deboli. Ad oggi l'unica certezza riscontrata è che manca una rappresentatività forte della parte produttiva.

Dobbiamo ringraziare la cooperazione, sia di grande dimensione sia locale, se in questo momento in Veneto registriamo un prezzo alla stalla più alto della Lombardia, cooperazione che riesce a mantenere un acconto dignitoso, che dà la possibilità al socio di continuare l'attività e di riflesso vincola il caseificio privato a non scendere di tanto sotto la media.

Molto interessanti sono le voci che circolano nel mondo cooperativo riferite alle liquidazioni ai soci del 2014 e che verranno comunicate il prossimo mese nelle rispettive assemblee.

Ricordo che nel Veneto il 50% del latte viene destinato alla cooperazione, che ha una forte e radicata tradizione ed una lunga storia ed è formata da realtà di ridotte e di notevoli dimensioni; per desidero segnalare tra tutte le due realtà che nel 2014 hanno tagliato i seguenti traguardi: la Latteria di Conegliano che ha festeggiato gli 80 anni e Lattebusche che ha celebrato i 60 anni dalla fondazione.

Mentre la produzione nazionale di latte nel 2014 è stata superiore del 3,80% rispetto all'anno precedente, arrivando a 11.133.340 ton., nella produzione dei più importanti formaggi DOP

abbiamo registrato un aumento del 6% di forme di Grana Padano, pari a 4.840.019 forme con un peso medio di kg. 38,22, contro il peso medio di kg.35,96 del 2004; l'Asiago invece ha mantenuto la stessa produzione pari a 1.626.067 con una contrazione delle forme di pressato ed un forte aumento delle forme di allevo, in aumento del 14% anche la produzione di Montasio pari a 947.252 forme, mentre di Piave sono state prodotte 361.000 forme con un incremento del 14%.

Questo aumento di produzione, l'embargo russo e le difficoltà del mercato, hanno generato una riduzione nel 2014 del prezzo del Grana Padano passato dai 7,50 € al Kg di inizio anno ai 6,5 € al kg del secondo semestre e di riflesso questa diminuzione è stata trasferita alle aziende agricole.

I consumi nazionali purtroppo non ci sono stati di aiuto poiché sono rimasti piatti o con lieve diminuzione rispetto all'anno precedente, ma non voglio entrare in argomenti che saranno trattati successivamente.

COSA CI RISERVERA' IL FUTURO?

Molti produttori giornalmente mi pongono questa domanda.

Domanda alla quale non è facile rispondere neppure utilizzando la lampada di Aladino.

Il mese scorso mi ero un po' illuso che l'immediato futuro non fosse proprio negativo, ma in questi ultimi giorni, alla luce delle dichiarazioni dei caseifici privati, del prezzo del burro e delle polveri di latte in forte diminuzione nelle varie aste, della crisi dei consumi di prodotti lattiero caseari in Cina, principale importatore mondiale, la fiducia che avevo è un po' diminuita e la preoccupazione inizia ad aumentare anche se dobbiamo essere coscienti che abbiamo le migliori produzioni di formaggi del mondo, eccellenze uniche apprezzate e riconosciute dai consumatori, il cambio euro dollaro che in questo momento ci favorisce, la ripresa nazionale ed europea che forse dovrebbe partire, senza dimenticare l'EXPO che qualche frutto lo potrebbe portare.

Sicuramente ci aspettano alcuni mesi di incertezza e di confusione, in quanto si passa da un regime produttivo ad una produzione libera, che porterà certamente situazioni difficili per i produttori, sia in termini di consegne sia in termini di prezzo.

Dobbiamo però sopportare questo particolare momento, come siamo abituati a fare di solito, e guardare avanti perché sono convinto che il nostro prodotto avrà il giusto riconoscimento da parte della trasformazione e del consumatore: non possono i caseifici rimanere

senza il nostro latte, anche se sono abituati ad acquistare in questo momento quello "estero" a 31-32 centesimi il litro franco caseificio.

Mai come in questo momento è necessario che tutta la filiera si prenda le sue responsabilità ed operi in sinergia per poter uscire nel migliore dei modi da questa difficile situazione, una parte della GDO ha già iniziato questo percorso ci auguriamo che altri la seguano.

COSA FARA' APROLAV ADESSO CHE LE QUOTE CESSANO.

Come accennavo all'inizio di questa Assemblea APROLAV è stata costituita 29 anni fa per la gestione delle quote, in tutti questi anni però l'Associazione non è rimasta ferma ma ha attivato tutta una serie di azioni a favore dei produttori e dei trasformatori.

Desidero ricordare l'impegno per la promozione e valorizzazione dei formaggi veneti attraverso numerose iniziative:

- Caseus Veneti, giunto alla decima edizione,
- Rassegna dei formaggi del Grappa, 18^a edizione,
- Unmare di latte e formaggi, nel litorale veneto a Caorle e Bibione nel momento di maggior presenza di turisti italiani ed europei, 8^a edizione,
- Partecipazione assieme alla Regione a numerose manifestazioni nazionali,
- Presenza a importanti eventi quali: Salone del Gusto a Torino, Cheese a Brà, ecc.
- Presentazione di un importante progetto al Ministero per un importo di € 3.200.000 per azioni di promozione in sinergia con latteria di Soligo e Lattebusche.

Permettetemi un ringraziamento alla Regione Veneto, alla Provincia e alla Camera di Commercio di Treviso, al Gal Terre di Marca i quali hanno partecipato finanziariamente alla realizzazione di alcuni progetti di promozione e valorizzazione dei formaggi locali e veneti.

A.Pro.La.V. è stato soggetto promotore per il riconoscimento della DOP della Casatella Trevigiana, ha creato la Ven.Lat. S.r.L., società che cura la commercializzazione dei formaggi e del latte dei produttori, ha partecipato alla costituzione di A.L.CA.VE. e dell'O.P. Veneto Latte.

Senza dimenticare l'impegno che ha dedicato A.PRO.LA.V. per la difesa degli associati e punto di riferimento per servizi di informazione sull'andamento del mercato, sulle dinamiche del prezzo ecc.

Mi auguro che i produttori, ed in questo momento mi rivolgo in particolare ai produttori che consegnano ai caseifici privati, non facciano lo stesso errore dei loro colleghi produttori di coniglio che avevano un'Associazione, la hanno lasciata chiudere ed adesso si stanno attivando per crearne un'altra perché si sono resi conto che senza un punto di riferimento, senza un soggetto

che li rappresenti, non riescono a portare avanti le loro problematiche, avere informazioni certe sul mercato ecc..

Attenzione quindi a pensare di chiudere tutto, di abbandonare tutto, mai come in questo periodo siamo stati bersagliati di telefonate da parte dei soci per informazioni sul prezzo del latte, sull'andamento di mercato e sulle richieste di aiuto per raccogliere il latte che il caseificio privato aveva lasciato a terra, in quanto il prezzo del latte spot sia nazionale sia estero era molto più attraente ed appetibile.

Noi produttori dobbiamo tenerci stretta l'Associazione, che rimane la nostra ancora di salvezza ed il nostro faro in questo mare tempestoso.

Prima di passare la parola agli ospiti desidero ringraziare l'ottimo lavoro svolto da tutta la squadra formata da: Patrizia, Silvia, Carlo, Desideria e da settembre anche Barbara che assieme al direttore Bruno Bernardi, che voglio sottolineare non aver mai presentato un bilancio in passivo in 22 anni di presenza in A.PRO.LA.V., anche quest'anno hanno messo impegno, professionalità e passione, di cui danno quotidiana testimonianza nello svolgimento del loro lavoro e che hanno reso A.PRO.LA.V. una realtà forte, competente, valida e sincera per i nostri associati.

Un grazie ai revisori dei conti ed ai consiglieri per la collaborazione e gli ottimi rapporti sempre intrattenuti, alle organizzazioni sindacali agricole, alla cooperazione, all'Avepa che si è resa sempre disponibile, nel rispetto della legalità, a collaborare e risolvere le problematiche che quotidianamente si incontrano ed infine all'APA di Treviso con la quale dividiamo gli spazi operativi.

Un sincero e profondo ringraziamento a tutta la base produttiva ed a voi qui presenti per la fiducia che, anche in momenti difficili e complessi, è stata riposta in A.PRO.LA.V., ricercando ogni giorno le giuste motivazioni che possano assicurare la collaborazione leale e convinta che rappresenta il presupposto indispensabile perché questa nostra Associazione possa svolgere appieno il proprio ruolo.

Grazie ancora a tutti per la vostra presenza e per la vostra attenzione.

Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione
Geom. Terenzio Borga